Anno XI. **Domenica, 11 Aprile 1858** **N. 100.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 APRILE

COMPLICAZIONI DIPLOMATICHE

La pubblicazione de' documenti relativi alla quistione del *Cagliari*, rivelando la condotta del governo britannico, ha riempiuto, non sappiamo, se più di stupore o d'indegnazione, gli animi.

È debito della stampa libera di rendersi interprete de' sentimenti delle nostre popolazioni e di non dissimulare la sgradevole impressione, che in tutti produsse lo scorgere i ripieghi, a cui il ministero inglese fece ricorso per esimersi da obblighi, che dovevano per lui essere sacri non solo per riguardo al Piemonte, suo alleato, ma altresì come rappresentante della prima potenza marittima del mondo. La piccolezza de' mezzi contrasta colla grandezza della nazione e l'appiglio imprevedibile che ha accattato si dee considerare siccome indegno della Gran Bretagna.

Quali cause possono aver indotto il ministero inglese ad una condotta, che il Piemonte non poteva neppure sospettare?

Esse risiedono, a parer nostro, nelle condizioni generali della politica europea, nelle complicazioni gravissime che sono sôrte dopo il congresso di Parigi, e che dissiparono tutte le speranze che si erano concepite, di ordine, di quiete, di pace, fondate sulla salda e sincera alleanza delle due principali potenze d'Europa.

Il congresso di Parigi ha suscitate molte quistioni e non ne ha risolta alcuna; accennava a nuova politica ed i governi non seppero spogliarsi delle vecchie abitudini; porgeva speranze ai popoli e poi non si fece nulla pel miglioramento della loro condizione. Quindi nuovi impacci, nuovi timori e nuove diffidenze, che si riverberarono da' gabinetti della diplomazia nel commercio, nelle manifatture, ne' banchi e provocarono una situazione, della quale tutti apprezzano i pericoli, benchè niuno osi fare uno sforzo per uscirne.

La diffidenza ha invasi gli animi, domina e signoreggia i governi, e l'Inghilterra, come paese libero e di grande pubblicità, è costretta a confessarlo e darne solenni testimonianze.

Il contegno della Gran Bretagna nella vertenza con Napoli sarebbe inesplicabile, se non fosse frutto d'una politica situazione, di cui tutti i governi sono preoccupati.

La fiducia, tanto necessaria alla tranquillità degli stati ed alla prosperità de' popoli, è spenta, nè può rinascere, mentre i governi sono incerti, esitanti, scontenti gli uni degli altri, diffidenti e quasi avversari.

L'instabilità delle alleanze è un fatto che balza agli occhi di tutti. A che punto è ridotta l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra? A che giovano le amichevoli dimostrazioni, i regali vicendevoli, ed i graziosi inviti allorchè abbondano le prove che l'Inghilterra non è sicura dell' alleanza francese, e che la Francia non crede più alla sincerità dell'alleanza inglese?

Ha forse bisogno un'alleanza, d'esser disdetta, perchè cessi il buon accordo? Se gl' interessi non sono più gli stessi, se le tendenze dei governi sono mutate, se il loro amor proprio si crede offeso, se la loro intimità è venuta meno, se le loro pretensioni sono inconciliabili, se il loro modo di giudicare la condizione generale o quistioni politiche speciali è diverso ed anzi contraddittorio, che cosa si ricerca di più perchè si alteri l'alleanza?

Sono eguali le viste della Francia e dell'Inghilterra nelle quistioni de' principati danubiani, dell'isola di Perim, dell'istmo di Suez, d'Italia?

Il ministero inglese non sembra guidato che da un sentimento: sciogliere ogni vincolo di solidarietà colla Francia ed avvicinarsi all'Austria, intanto che la Francia si ravvicina alla Russia, e viepiù si allontana dall'Austria.

Col ministero di lord Palmerston era più difficile l'intendersi, perchè il governo austriaco nutre personali e vivaci antipatie contro lord Palmerston, perchè tutti i poteri e partiti reazionari considerano lord Palmerston come un agitatore pericoloso, come un uomo di stato irrequieto che cerca d'estendere ovunque l'influsso non solo commerciale ma politico della Gran Bretagna.

Il ministero di lord Derby inspira assai più fiducia all'Austria, e non vi ha dubbio che l'Austria non seguirebbe nella Bosnia e nell'Erzegovina una condotta così insidiosa se non facesse fondamento sull'appoggio dell'Inghilterra e non credesse il governo di S. Giacomo cedevole alle sue arti.

Non è più un mistero non essere l'Austria stata estranea alla quistione del *Cagliari*. Lord Malmesbury ha insistito per la liberazione dei meccanici Watt e Park, nella speranza di rendersi popolare, e l'Austria ha indotto il governo di Napoli a condiscendere alle istanze del ministero inglese, sia per rappacificare il governo delle Due Sicilie colla Gran Bretagna; sia per isolare il Piemonte ed infliggergli in pari tempo uno sfregio.

Il governo austriaco pare sia stato il mezzano in questo intrigo, che non torna a disonore del Piemonte, ma che ci duole il dirlo, se è degno di chi fu di mezzo, è sconveniente pel governo britannico, pel ministero d'una nazione di cui ammiransi i sensi liberi e la lealtà.

In che modo ha ottenuto lord Malmesbury il suo intento? Con un ripiego che è per lo meno ingiustificabile.

È dopo tre mesi che il governo britannico s'avvede d'un errore nella trascrizione d'un dispaccio e si appoggia a questo sbaglio per indietreggiare, ritirarsi ed abbandonare uno stato alleato, da lui stesso incoraggiato a far valere il diritto, a difendere interessi che non riguardano soltanto il Piemonte ed il *Cagliari*, ma debbono stare a cuore a tutte le potenze marittime?

Accade talvolta ai governi di disapprovare i loro agenti ed i diplomatici si rassegnano alla disapprovazione, perchè sanno che può esser uno spediente ai governi per coprir la propria responsabilità o disdirsi onorevolmente.

Ma qui non trattasi d'una disapprovazione, non d'uno sbaglio per quanto lo si voglia dire inescusabile, giacchè malgrado lo sbaglio, rimane sempre evidente, dal complesso dei documenti pubblicati, che il governo britannico era dello stesso parere del ministero sardo ed il postumo cangiamento d'una frase di un dispaccio non altera punto la posizione in cui quel governo erasi messo spontaneamente verso il Piemonte.

Confrontisi la condotta del governo di Sardegna con quello d'Inghilterra, si paragonino le note diplomatiche dell'uno e dell'altro: noi non temiamo il giudizio di chiunque apprezzi la santità del diritto e la dignità degli stati. La potentissima Inghilterra ricorre a spedienti, per isvincolarsi da un impaccio diplomatico, a' quali il Piemonte disdegna di appigliarsi, anche dopo che il governo di San Giacomo annunzia la sua ritirata.

Quel governo che minacciava di appiccar il fuoco a tutta l'Europa per pochi cenci di Don Pacifico e costringeva la Grecia a pagare un'indennità, accetta come un atto di cortesia od una grazia la liberazione d'un suo suddito, stato gittato contro il diritto delle genti nelle carceri napolitane, ove è impazzito, ed abbandona un suo alleato schietto e leale, a cui i suoi agenti avevano a nome suo promesso appoggio nella difesa delle leggi internazionali.

L'Inghilterra non osa pronunciare la parola fatale di diffidenza; ma questa parola è sulle labbra di tutti. Essa diffida della Francia, non può indovinare che pensi nè che si proponga il governo imperiale; teme la guerra e riconosce che la presente situazione non è tranquillante; per serbar la pace si mostra devota ai trattati, ed in pari tempo fa comprendere che l'Europa non è quieta finchè non le si dia un nuovo assetto, finchè non sia ristabilito l'equilibrio degli stati italiani e l'equilibrio generale del continente.

Essa ripone tutto il suo studio nel procrastinare e nel cercare di differire lo scioglimento d'una crise, che fa progressi formidabili e conturba tutti gli stati, minacciando di trasformarsi di politica in sociale, se i governi non accoppiano intelligenza e buon volere e non iscuotono l'inerzia di quegli stati, che credono di scongiurare i pericoli, lasciando andar l'acqua per la sua china, o fondandosi soltanto sulla forza materiale per impedire la diffusione delle nuove idee e gli eventi che ne sono la logica applicazione.

Benchè l'Inghilterra siasi avvezzata a riguardare i suoi proprii interessi come interessi generali ed a subordinare tutte le quistioni alle sue idee positive, essa nutre tuttavia un vivo affetto alla causa della libertà, abborre da atti equivoci e sente molta simpatia per l'Italia.

Or non sappiamo come giudicherà il contegno di lord Malmesbury nella quistione del *Cagliari*, come potrà assolverlo dalla taccia per lo meno di debolezza.

Il dispaccio del 24 marzo del marchese D'Azeglio, inviato sardo a Londra, tanto dignitoso quanto calzante, ricorda opportunamente a lord Malmesbury gli obblighi assunti, ed il Piemonte può ben ricordarli senza timore d'averne ad arrossire, poichè i suoi obblighi adempie lealmente e secondo giustizia.

Il Piemonte anche solo non devia dal sentiero che ha preso a percorrere. Egli difende una causa, al cui trionfo sono interessate tutte le potenze e se la controversia conducesse a conseguenze che sinora si cercò di evitare, è ben difficile che l'Inghilterra voglia o possa starsene colle mani alla cintola, spettatrice indifferente.

Che farebbe allora il ministero Derby? Appoggierebbe Napoli, contro il suo alleato? Ma sarebbe una politica assurda, non meno che nocevole e che tutt'al più varrebbe a dimostrare a chiare note, la sua intimità coll'Austria contro la Francia. Oppure sosterrebbe il Piemonte? Ma se tale dee esser il risultato, perchè non procedere di conserva, perchè accattar pretesti meschinissimi ed indegni d'una possente nazione?

Lord Malmesbury è stato più debole di lord Clarendon, e noi dubitiamo forte ch'ei possa vantarsi d'esser interprete dei sensi della nazione inglese o far assegnamento sull'approvazione dell' opinione pubblica, per quanto la si voglia supporre proclive a riconoscere i fatti compiuti. Esso ha il grave torto d'aver ceduto alla paura, che è sempre triste consigliera, ossia al timore di gravi conflitti, e di aver sacrificato il diritto e le convenienze, alla speranza di assopire una pericolosa vertenza, che stimava potesse esser fomite di agitazioni in Italia.

La spiacevole sensazione che tale contegno produrrà in Inghilterra non sarà certo minore di quella che ha prodotto fra noi. Almeno la nazione inglese dovrà riconoscere che il Piemonte non ha fallito al suo dovere e che gl'incoraggiamenti che ebbe dal suo parlamento e da' suoi giornali non furono inutili, qualunque sia l'attitudine della politica estera inaugurata, contro la generale aspettazione, da lord Malmesbury.

Politica inglese. Il *Daily News* ha un secondo articolo nel quale discute la condotta del governo inglese nella vertenza del *Cagliari*; dopo aver esposto l'incidente della nota 5 gennaio, quel foglio termina il suo articolo nel seguente modo:

« La comunicazione di lord Malmesbury ha prodotto non poco stupore nel gabinetto sardo. È generale il sentimento che la liberazione degli ingegneri inglesi è dovuta in gran parte ai vigorosi procedimenti della Sardegna; e che se il governo britannico, contento colla nuda liberazione di quei due prigionieri, pensa di agire secondo la sua smentita data all'esplicita dichiarazione del proprio inviato e potrà difficilmente sfuggire al rimprovero di avere dapprima eccitato il Piemonte a *fare mostra* di energia e risoluzione verso il governo di Napoli, e poi di averla abbandonata, quando coi mezzi di lei ha raggiunto i proprii immediati propositi. Non havvi alcun uomo onesto in Inghilterra che non si senta spinto a ratificare questo giudizio; non havvi, ne siamo certi, alcun partito politico che non volesse ripudiare e disconfessare un tale atto di bassezza. È devoluto al parlamento britannico l'incarico di vegliare in questo affare sull'onore e il carattere dell'Inghilterra. Non possiamo senza incancellabile vergogna lasciare che la Sardegna sostenga le sue giuste pretensioni senza essere appoggiata e assistita; i nostri proprii conti col re di Napoli non sono per nulla affatto assestati: dovere, politica, onore, tutt'insieme indicano che la nostra vera linea di

condotta è di agire in fermo concerto con quelli che furono i primi ad additare il giusto andamento, e i primi ad agire di conformità. »

Il *Morning Post* ha pur esso un articolo su questo argomento, che termina nel seguente modo:

« In queste circostanze il ministro sardo alla corte di Londra ha richiesto la concorrenza e se occorre anche la cooperazione del governo britannico per recare questo affare importante ad un risultato favorevole. Non possiamo dubitare che la richiesta troverà una risposta cordiale. Il nostro valoroso alleato, la Sardegna, l'unica dimora o speranza della libertà costituzionale in Italia, può con fiducia e certezza fare appello alla simpatia ed assistenza della nazione e del parlamento britannico. Il sostegno e la rivendicazione dei diritti di questo paese, diritti gravemente insultati e lesi nelle persone di due sudditi britannici.

La Sardegna ha fuori di ogni dubbio il diritto di domandare insieme e la restituzione del *Cagliari* e il compenso per la grave oppressione esercitata contro i suoi sudditi; e l'Inghilterra mentre sostiene, per causa di umanità, una delle più elevate obbligazioni del diritto pubblico, spingerà anche alla riparazione delle ingiurie inflitte a Watt e Park; inoltre con questo mezzo contribuirà a consolidare l'alleanza fra l'Inghilterra e la Sardegna, le cui fondamenta furono così bene cementate sui campi di battaglia della Crimea. »

Anche il *Times* si occupa a diverse riprese di questo affare. In una corrispondenza da Napoli osserva che quando si trattò nel consiglio dei ministri di Napoli la questione se il *Cagliari* dovesse considerarsi come *buona o cattiva preda*, i voti erano divisi; Bianchini, direttore della polizia e degli interni; Bracca, della marina; Picenna della guerra; Pionati di grazia e giustizia e Carafa degli affari esteri opinavano per *cattiva preda*. Murena ministro delle finanze; Scorzia degli affari ecclesiastici e tre altri opinarono che la cattura era legale. Pionati però essendo stato illuminato dall'alto, cangiò parere e formò la maggioranza per decidere la legalità della cattura.

« L'onore dell'Inghilterra richiede, prosegue lo stesso corrispondente del *Times*, che essa sostenga il governo sardo nelle sue domande e nella protezione dei sudditi sardi, poichè sarebbe una viltà se ora essendo fuori di prigione i nostri compatriotti, si ritirasse, facesse sembiante di essere soddisfatta o placata e gridasse con amabile imbecillità « Che il passato sia passato. » L'onore nazionale e fors'anche la pace futura della nazione hanno interesse a sostenere la Sardegna nella difesa di un grande principio internazionale, e nel domandar pubblica soddisfazione e privato compenso per le offese ed ingiurie sofferte. »

Sull'esito delle pratiche in corso il detto corrispondente scrive: « Non mi stupirei se il capitano fosse prima condannato. In quanto allo equipaggio, crede che sarà emessa una sentenza di *non consta*. Tutto è stabilito qui in prevenzione, poichè le cose sono condotte meno secondo le considerazioni della giustizia che secondo le viste politiche. »

Il *Times* ha due articoli di fondo sull'argomento; nel primo, dopo aver dimostrato il torto del governo napoletano dinanzi all'equità come al diritto, termina col dire: « Il governo di Napoli ha senza dubbio oltraggiato i precetti dell'umanità e non ha avuto riguardo a quelli della cortesia fra le nazioni. Se sarà dimostrato che ha violato anche le leggi internazionali, speriamo che il governo britannico non sarà lento a domandare ampia riparazione. »

Nell'altro articolo dice: « Se l'illegalità della cattura originaria può essere provata, tutti gli atti susseguenti diventano pure illegali e noi possiamo domandare un esatto conto per tutte le durezze della prigionia inflitta ai nostri compatrioti senza curarci dei timori del governo di Napoli. Questo ha dato l'esempio di non curare le regole di cortesia delle nazioni. Se avesse agito altrimenti, le nostre autorità avrebbero potuto sorpassare ad un arresto che, sebbene fatto senza alcuna cagione legale, poteva però scusarsi nelle circostanze in cui fu fatto, se non fosse stato susseguito da una procedura inumana. Esso ha scelto un andamento opposto e lasciarono in libertà i prigionieri innocenti soltanto dopo una detenzione che equivale alla più terribile pena.

« Se la Sardegna può provare che il *Cagliari* fu preso illegalmente, il governo napolitano diventerà immediatamente responsabile di ciò che ha fatto sotto l'usurpata licenza e non potrà fare appello a considerazioni che esso è stato il primo a respingere deliberatamente. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Le previsioni del presidente del consiglio si sono avverate pur troppo. Neppure oggi si terminò la discussione della legge delle scuole normali, per l'intemperanza di parola, diciamolo pure, di molti deputati: di maniera che, se vuolsi approvare la legge pel prestito alla cassa ecclesiastica prima di entrare nella discussione della legge *Deforesta*, questa non potrà forse incominciarsi martedì.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Dalla Francia non ci pervennero guari, durante la settimana notizie, d'importanza. L'inaugurazione del *Boulevard* di Sebastopoli, dapprima differita, ebbe luogo con gran pompa a Parigi e coll'intervento dell'imperatore che tenne in quell'occasione un discorso senza allusioni politiche. Qualche agitazione produrranno senza dubbio prossimamente le elezioni per il corpo legislativo in tre distretti di Parigi in surrogazione all'eletto generale Cavaignac resosi defunto e ad altri due eletti dell'opposizione che rifiutarono il giuramento prescritto dalla costituzione. Siccome un senatus consulto di recente adottato rende per l'avvenire impossibile il rifiuto del giuramento, ne viene la conseguenza che il numero dei candidati dell'opposizione sarà ristretto, e infatti non si conosce ancora con precisione quali si presenteranno, mentre il governo dicesi aver già fissate le sue viste. Fra i candidati alll'opposizione vuolsi figurerà in prima linea Jules Favre, e certamente la sua bella e liberale difesa di Orsini deve conciliargli molte simpatie e molti voti. Le notizie speciali sullo stato degli animi in Francia sembrano accennare a migliore situazione, essendo cessate, per quanto si assicura, in gran parte le apprensioni che si notavano nei giorni addietro sulle misure di polizia, e in alcuni luoghi si ammettono persino maggiori facilitazioni per riguardo ai passaporti. Si annunciano pur altre partenze di navigli con deportati a bordo e in questi dicesi esservi anche il Gomez, complice di Orsini. Rudio invece è stato trasferito in Inghilterra, ove, sostenuto nella prigione di Newgate, attenderà che si apra il processo contro Bernard, accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio. Già ha il telegrafo annunciato che il gran giurì inglese colla sua decisione preliminare ha dichiarato dover aver luogo il processo; una eguale decisione fu emessa per riguardo agli editori di opuscoli incolpati di apologia del regicidio mediante libelli pubblicati a Londra. Dal risultato di questi processi vuolsi debba dipendere la sorte del progetto di legge sulle cospirazioni; ma si dubita assai che il gabinetto di lord Derby possa sopravvivere per tutto il tempo necessario per giungere ad un risultato e poter formulare a quel proposito un nuovo progetto di legge. Altre ed importanti questioni interne ed esterne sorgono che rendono la vita o del ministero o del parlamento assai precaria e nell'uno e nell'altro caso non puossi ritenere altrimenti che la questione delle cospirazioni sarà dimenticata.

La questione più importante interna è quella del bill delle Indie e tale è l'interesse che desta presso la nazione inglese che lord Derby al banchetto di Pasqua dato dal lord mayor non credette necessario di toccare più davvicino altro argomento politico; gli altri ministri si tennero in riserva, e solo il cancelliere dello scacchiere non potè schermirsi interamente di discorrere di finanze dietro diretto invito del lord mayor che fece allusione alla buona disposizione della città di Londra di sobbarcarsi a qualche nuova imposta per coprire il presunto *deficit*, a cui il sig. Disraeli rispose con alcuni scherzi facendo ridere la brigata, senza compromettersi in positivi schiarimenti. Questi saranno dati il 16 del mese, in cui il sig. Disraeli esporrà il suo piano finanziario, scoglio contro il quale già un'altra volta si ruppe la nave di un ministero Derby. Anche il progetto di legge sul governo delle Indie è fatto segno ai fulmini della stampa inglese, e nonostante le sue disposizioni che alcuni lodano, altri rimproverano come troppo repubblicane, e forse a motivo delle medesime, non trova molte simpatie nel pubblico inglese. Intanto questo si pasce dei progressi dell'esercito inglese nelle Indie, e già venne riferita dal telegrafo la presa di una parte importante di Lucknow, la fuga e lo sbandamento di molti ribelli. Le complicazioni della politica estera non sono guari meno gravi per il governo inglese quanto le interne; e fra quelle è d'uopo porre la questione con Napoli, sorta in conseguenza della cattura del *Cagliari*.

Il ministero inglese, direttamente interessato per esservi fra i prigionieri, sostenuti dal governo di Napoli, due macchinisti sudditi inglesi, procedette sino ad un certo punto di conserva col governo sardo; ma quando ebbe ottenuto il suo intento, la scarcerazione dei due macchinisti, domandata in base a ragioni dedotte dal diritto delle genti, in conseguenza dell'illegalità della cattura del *Cagliari*, ma concessa dal re di Napoli come una grazia speciale e senza recedere dalle sue pretensioni; il governo inglese, allegando un equivoco incorso nel carteggio diplomatico, cercò di trarsi dall'affare facendo supporre che volesse per il resto lasciar solo la Sardegna a sostenere la quistione per gli altri uomini dell'equipaggio e per i proprietarii della nave che sono sudditi sardi. Se ciò fosse, il contegno del governo inglese non sarebbe nè dignitoso, nè onesto; non dignitoso perchè riceverebbe da un governo come quello di Napoli per favore ciò che gli è dovuto per diritto, non onesto perchè abbandonerebbe il suo alleato, la Sardegna, dopo che ha ottenuto cogli sforzi uniti il proprio cómpito; dopo essere stato aiutato dalla Sardegna si ricuserebbe di contraccambiare a quest'ultima il servigio. Non potendosi supporre che il governo inglese voglia mancare nè di onestà nè di dignità; crediamo che, non ostante l'allegato equivoco, il governo inglese agirà come se questo equivoco non avesse esistito, e ciò non è soltanto il nostro voto interessato, ma anche dai pubblicisti inglesi che si sono occupati finora della quistione.

Un'altra difficoltà esterna è suscitata all'Inghilterra dall'occupazione dell'isola di Perim, che essa pretende a lei appartenere per antico diritto, e che la Porta annovera invece fra i suoi possedimenti. L'isola era abbandonata da molti anni e l'Inghilterra fu indotta a far rivivere pretesi suoi diritti dall'emergere del progetto di tagliare l'istmo di Suez per formare una breve linea navigabile dal Mediterraneo alle Indie orientali. L'isola di Perim, situata all'imboccatura del mar Rosso dominerebbe questa nuova via marittima anche senza l'immediato possesso di Suez che appartiene all'Egitto. Gli inglesi attendono perciò a fortificare quell'isola. Questa occupazione e la sua relazione col taglio dell'istmo di Suez ha dato luogo a molte dicerie nelle corrispondenze giornalistiche; le quali messe insieme, si possono riassumere nel seguente modo: La Porta sostenendo il suo diritto di dominio sull'isola, avrebbe intenzione di protestare contro quella occupazione, e vorrebbe avere socii nella sua protesta le altre potenze europee; per interessarle in questo senso si pone in campo che la Porta non accorderà il firmano per il taglio dell'istmo, sino a che quell'isola si trova in mano degli inglesi. Ma siccome gli inglesi hanno occupato l'isola appunto per provvedersi con essa alle dannose conseguenze politiche che teme per riguardo alla sua dominazione nelle Indie, dal taglio dell'istmo, così pare la questione senza uscita, poichè l'Inghilterra abbandonerebbe Perim se non si fa il taglio dell'istmo, la Porta non concede il taglio sino a che gli inglesi tengono Perim. Intanto le potenze, nell'interesse del taglio avrebbero, dicesi, emesso una protesta collettiva o separata contro l'occupazione dell'isola e la Porta avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda della Francia per la concessione del taglio, la quale opera in conseguenza sarebbe arenata se pure non è vero quello che dicono altri, cioè che la Porta abbia rifiutato soltanto per la forma ad una potenza estera quello che sta per concedere al proprio vassallo, il bascià d'Egitto.

Quanto vi sia di vero in queste dicerie è però impossibile il determinare, e noteremo soltanto che tanto le proteste per l'occupazione dell'isola come la domanda e il rifiuto al taglio sono smentite in modo ufficioso. Il tempo solo potrà chiarire se in tutto ciò vi ha qualche cosa di serio, oppure se è un giuoco degli intrighi austriaci ora dominanti in Oriente, oppure se vi è di mezzo qualche chimerica speculazione come ha insinuato un ministro nel parlamento inglese.

Un'altra difficoltà di politica estera offrono gli affari della Cina, ove dopo l'occupazione di Canton non si procede più oltre nelle ostilità, ma si vuole attendere gli effetti di quella presa e i risultati di susseguenti negoziazioni. In ogni modo la questione diverrà complicata, se continuando l'opposizione d'inerzia dei cinesi, sarà necessaria l'applicazione ulteriore di provvedimenti coercitivi ai quali sembrano dover concorrere oltre la Francia e l'Inghilterra, ancora la Russia e gli Stati Uniti. Si può prevedere che senza occupazioni permanenti non si verrà a capo di nulla coi cinesi, e la rivalità di quattro alleati impedirà facilmente di venir ad una conclusione a questo proposito. Eppure le relazioni inglesi sulla barbarie dei mandarini cinesi, sulle esecuzioni di condanne capitali, sulle torture inflitte ai prigionieri, sono così orribili, che l'umanità farebbe un dovere alle nazioni civili di non desistere finchè si abbiano guarentigie per la cessazione di simili obbrobrii.

I cambiamenti nel personale della diplomazia inglese non sembrano essere accolti con favore in ogni luogo. Certamente ha fatto una cattiva impressione il richiamo di lord Howden da Madrid, e l'Austria è malcontenta della nomina di lord Loftus, che fornito di talenti diplomatici vede le cose coi proprii occhi, e non appartiene al novero dei grandi signori inglesi che per l'addietro occuparono quella carica a Vienna più con splendore che con abilità.

Che il governo inglese si attenda a gravi complicazioni nella politica estera dell'Europa, rilevasi dalla cura che pone a completare i suoi armamenti marittimi e le sue fortezze nell'intento della difesa delle coste. Anche la Francia accresce la sua marineria in attività; è però dubbio che le sue forze di terra siano oggetto di aumento, mentre anzi dicesi che ragioni di economia consigliano alla Francia di dimettere per quest'anno anche il campo di Chalons. In generale pare che in Francia la situazione delle finanze richiami l'attenzione degli uomini pubblici, come lo indicano le molte e minute economie che la commissione del corpo legislativo vorrebbe introdurre nel bilancio.

Finora vi è apparentemente la sola questione del *Cagliari* che, non composta entro un termine non molto lontano, contiene germi di una rottura che quale piccola scintilla potrebbe cagionare un grande incendio. Cionondimeno la situazione dell'Europa è tesa sotto molti rapporti e non abbisogna che del caso e del tempo per far escire qualche spinosa questione con minaccia di conflagrazione dalla cenere sotto cui cova.

Nella questione del *Cagliari* i governi d'Inghilterra e di Sardegna hanno pubblicati i documenti relativi, prima ancora che la questione fosse terminata, contro i consueti usi parlamentari, e ciò è già un indizio che non è guari possibile procedere più in là nelle vie diplomatiche. La pubblicazione di queste note ha riempito l'Europa di ammirazione per l'egregio modo col quale il governo sardo ha saputo sostenere non solo l'interesse e i diritti dei proprii sudditi ma in generale anche difendere la causa del diritto delle genti contro il governo di Napoli, che l'ha violato. La voce corsa che quel governo avesse respinto senza risposta l'ultima nota della Sardegna non si è verificata; ma si mantiene invece quella che siasi dalla corte di Napoli chiesta qualche modificazione; neppure di ciò per altro si hanno positivi indizi e converrà poi attendere ancora la conferma di un'altra versione, secondo la quale il re di Napoli, consultatosi con uomini di antica sua fiducia avrebbe proposto un arbitraggio da deferirsi ad una potenza estera. Comunque ciò sia, l'esito della vertenza non può essere dubbio; gli interessi politici del momento non possono indurre le potenze dell'Europa ad aderire che il governo di Napoli introduca una nuova pratica nel diritto delle genti, secondo la quale, il privilegio della bandiera in alto mare, finora da tutte le potenze curato, e in cui sta la forza e il buon diritto del governo sardo, abbia ad essere abbandonato.

Dicesi che a Napoli si facciano armamenti, e si vantano le forze del regno. In Sardegna non si fanno nè armamenti, nè minaccie, nè vanti inutili, ma si agisce con prudenza e moderazione, senza che perciò venga meno l'energia e la fermezza, che in tempo e luogo, ove sia necessario, si farà prevalere.

Tanto di questa vertenza come di precedenti avvenimenti, fra i quali dobbiamo notare l'attentato del 14 gennaio e le sue conseguenze, come anche le lettere di Orsini, si risentono gli effetti nello stato di agitazione politica che invade tutta la nostra penisola e la riempie col presentimento che siamo alla vigilia di importanti avvenimenti. L'Austria stessa se ne accorge nel regno lombardo-veneto, ove ha esauriti senza effetto i mezzi da cui si riprometteva sommissione o ubbidienza, cosicchè il potere civile e militare si disputano ora sul modo di contenersi in avvenire, disputa inutile del resto, poichè qualunque sia il modo, l'effetto sarà sempre il medesimo. Pare infatti siasi sul punto di abbandonare anche le apparenze dell'ultimo tentativo, e sia pei conflitti coll'autorità militare, sia per la posizione poco piacevole a fronte della popolazione, vuolsi che l'arciduca Massimiliano abbia data o pensi dare la sua demissione dal posto di governator generale. La notizia è smentita da Vienna, il che può significare che il momento non si reputa propizio per un cambiamento. È egualmente smentita la demissione dell'arciduca Alberto dal posto di governatore generale dell'Ungheria, ove egli si trova di fronte a difficoltà simili a quelle che offre il regno lombardo-veneto, ma non ostante la smentita, è certo che per motivi di salute l'arciduca non eserciterà le sue funzioni durante l'estate prossima, ma starà lontano dall'Ungheria. Intanto vuolsi che il concordato sia venuto in uggia persino all'imperatore d'Austria e che l'arci-

vescovo di Vienna abbia sentito gli effetti della imperiale impazienza, secondo alcuni, per importune sue rimostranze contro un decreto imperiale che legittimava i figli adulterini di un gran signore ben visto a corte, secondo altri, perchè l'arcivescovo si era assunto con mal garbo la difesa del vescovo di Bergamo, le cui scappate furono oggetto di gravi lagnanze per parte delle autorità lombarde.

La Svizzera sta ancora masticando l'affare dei passaporti, dei consolati, degli internamenti dei rifugiati senza essere venuto finora ad alcuna definitiva determinazione; la Spagna ha fatto anch'essa il suo decreto di pubblica sicurezza, e in mancanza di crisi ministeriali e di rivoluzioni si è occupata di un progetto di fusione dei rami della famiglia reale che avrebbe devuto risolversi in una abdicazione della regina Isabella, progetto ora smentito o sventato; la Svezia è preoccupata dalla questione se un novergese possa rappresentare il regno unito di Svezia e Norvegia. Altre questioni, come della reggenza in Prussia, dei ducati tedeschi della Danimarca, dei principati danubiani, delle fortezze tedesche, della lega doganale tra l'Austria e la Prussia, dell'insurrezione nell'Erzegovina e nel Montenegro, della navigazione del Danubio, non subirono fasi notevoli durante la settimana e alcune di esse sembrano appartenere al novero di quelle che la diplomazia tiene in serbo, come Eolo i venti, per scatenarli a tempo opportuno.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 10.

Si hanno le seguenti notizie dall'Oriente:

Alessandria d'Egitto, 2 *aprile*. Gli egiziani hanno battuto gli insorti del Sudan ed hanno sottomesso i ribelli Abissini.

Bombay, 17 *marzo*. Quasi tutta la città di Lucknow è in possesso degli inglesi.

La liberazione del re di Aud è stata rifiutata.

—

Parigi, 10 *aprile*.

Londra, 9. Il processo di Bernard comincierà lunedì prossimo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il sig. Hodge. Nel desiderio di attestare al governo sardo la sua soddisfazione per la condotta delle autorità che ebbero relazione con lui, il sig. Hodge ha indirizzata al sig. conte Cavour, presidente del consiglio, una lettera, di cui siam lieti di dare la traduzione:

« Al signor conte di Cavour
« presidente del consiglio dei ministri.
« *Hôtel de la Grande Bretagne*
« Torino 9 aprile.

« Signor Conte,

« Io non posso lasciare il Piemonte senza esprimere in modo esplicito il gran pregio in che tengo la generosa condotta usata verso di me dal governo piemontese. Per un governo liberale ed indipendente può essere cosa di poca importanza il rilevare oppur no da un privato e per soprappiù da uno straniero l'assicurazione della di lui soddisfazione: ma nella presente occasione la mia coscienza mi detta di far ciò come un dovere parimenti che come un piacere. Io perciò chieggo di presentare a V. E. i miei più grandi ringraziamenti per la grande liberalità e bontà e per la nobile condotta del governo di questo paese verso di me; condotta che da me non sarà mai dimenticata, e che ne son certo sarà pienamente e degnamente apprezzata da' miei concittadini.

« Sarei superbo di aver l'onore di visitare V. E. in persona ad oggetto di esprimervi con le mie proprie labbra la mia stima per la vostra liberalità, ma io temo di togliere tempo alle occupazioni ministeriali di V. E.

« D. Hodge. »

Riproduzioni. — Il *Diritto* d'oggi scrive: « Riproduciamo dall'*Indépendance belge* due documenti sulla vertenza del *Cagliari*. »

Sapete d'onde li ha riprodotti? Dall'*Opinione*. Perchè non dirlo? Non comprende il *Diritto* che il plagio non potevasi tener celato, poichè il dispaccio del 18 marzo fu da noi dato e da lui riprodotto secondo il testo autentico, originale, e non una traduzione d'una traduzione?

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cadorna.

Seduta del 9 *aprile*.

Vien l'adunanza aperta all'una e un quarto. Il verbale di quella di ieri è letto e quindi si fa l'appello nominale. Il verbale è approvato all'una e tre quarti.

Il ministro delle finanze trasmette 200 copie di una statistica delle società anonime ed in accomandita. *Lanza*, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge per comperare dal conte Casanova ragioni d'acque nel Biellese e nel Vercellese; e un secondo progetto per dilatare il canale di Cigliano, onde immettervi maggior acqua della Dora, acqua che si manderebbe poi in Lomellina.

Istituzione di scuole normali
per maestri e maestre elementari.

Lanza, dice che, dandosi un sussidio, si deve poter mettere alcune condizioni, prevenire inconvenienti, impedire che sia frustrato lo scopo delle provincie e dello stato. Potrebbe non esser infrequente il caso di giovani che si facessero sussidiare per perfezionare la loro istruzione a profitto proprio e non della provincia. Propone quindi un altro articolo del seguente tenore:

« Le provincie potranno imporre agli allievi sussidiati l'obbligo di insegnare per un determinate tempo in una pubblica scuola e stabilire le condizioni, alle quali, in caso d'inadempimento di detto obbligo per motivi non legittimi, gli stessi allievi debbano restituire il sussidio ricevuto. » Si lascia la cosa facoltativa alle provincie e s'impone un freno agli allievi, perchè non abusino del sussidio.

Franchi ammette in massima il diritto delle provincie di porre condizioni. I sussidii però sono destinati a persone di modicissima fortuna che è quasi impossibile siano poi in grado di restituirli. Sono come una pensione alimentare. Nè potrebbe convenientemente il governo per questa restituzione agire sugli stabili. Propone quindi il seguente emendamento: « L'alunno e l'alunna che fruiscono del sussidio si obbligano anche con sottomissione dei genitori ad adempiere alle condizioni che loro saranno imposte dalle provincie. »

Cotta si rimette al giudizio della camera quanto all'essere la nuova proposta del ministro uguale nella sostanza agli alinea dell'art. 12 soppressi ieri.

Lanza dice che sarà rarissimo il caso d'un allievo di scuole normali che sia tanto sprovvisto di mezzi da non poter fare una restituzione di 500 o 750. Le provincie poi possono chiedere anche solo una parte della somma. Bisogna che gli allievi si persuadano che vi è un obbligo morale e materiale. Dicendosi poi *motivi non legittimi* si tolgono molti ostacoli e tutta l'odiosità della cosa. L'emendamento del deputato Franchi non condurrebbe a nessun risultato.

Il dep. Cotta dice che la mia proposta è ancor ingiusta e dannosa; ma non avrei qui che a ripetere le ragioni già dette. Ieri poi la camera pose ai voti non una massima, ma un articolo, in cui si metteva l'obbligo assoluto della restituzione, mentre ora si rimette la cosa alle province. Io sono persuaso che parecchi deputati votarono contro quell'obbligo assoluto.

Franchi insiste.

Valerio dice che già tutti gli oratori insistettero sull'essere cosa ingiusta, ineseguibile e dolorosa il voler pretendere questa restituzione. Sarebbe un precedente cattivo l'ammettere ora una proposta identica e ne piglierebbe atto, perchè anche io veggo troppo spesso respinte le mie proposizioni. Il sig. ministro poi dà alle province il mezzo di non adempiere la legge, mettendo una condizione impossibile ad accettarsi.

Lanza dice che la sua proposta non è punto una ripetizione dell'articolo di ieri nè nella forma, nè nella sostanza. E sarebbe pericoloso in questi casi precluder la via agli emendamenti ed alle proposte. L'onorevole preopinante poi ha sempre manifestata una grande fiducia nei consigli provinciali, ed ora non so come possa dire che essi potrebbero distruggere la legge. Qui si lascia al consiglio solo il decidere se sia il caso d'imporre l'obbligo della restituzione.

Parlano ancora *Leardi* e *Demaria*.

Valerio (per un fatto personale) dice ch'egli quando disse che si dava potere alle provincie di render la legge ineseguibile, si era messo nei panni del ministro; me lo perdoni il signor ministro. (*Lanza*: Dica pure; poveri panni!) Il ministro non vuole che s'istituiscano scuole da privati e da provincie. Non sono quindi in contraddizione con me stesso.

Lanza: Non ho mai detto che le provincie non possano stabilir scuole; anzi, c'è già una legge che le autorizza a stabilir scuole magistrali. (*Valerio*: Coll'approvazione del governo) Vorrei che il dep. Valerio sedesse su questi banchi e vedremmo se egli vorrebbe attuare il principio di staccare affatto la provincia dallo stato, di permettere che essa possa far spese anche contro le istituzioni dello stato. Il governo ha interesse a che l'istruzione si diffonda; nelle scuole elementari sono pure interessate e le provincie ed il comune: il miglior sistema è quello che li fa intervenire tutti in una giusta proporzione.

Boggio sostiene lungamente la quistione pregiudiziale; dice poi che ha fede nel senso morale della nostra popolazione e che i sussidiati saranno certo riconoscenti; e cita gli esempi dell'accademia militare e del collegio delle provincie, istituti nei quali dice non esservi obblighi.

Lanza fa osservare che ora appunto gli allievi dell'accademia furono assoggettati al servizio militare.

La camera vota la questione pregiudiziale.

Viene in discussione l'ultimo alinea dell'articolo 12, che è il seguente:

« L'alunno e l'alunna che per loro negligenza non subiranno l'esame in fine dell'anno incorreranno nella perdita del sussidio. »

Lanza lo propone così modificato:

« Incorreranno nella perdita del sussidio gli allievi, che mancassero gravemente nella condotta morale, o per reiterata inosservanza delle discipline scolastiche dell'istituto, come pure quelli che per loro negligenza non subissero l'esame in fin dell'anno, o fossero rimandati due volte nello stesso esame. »

La camera lo approva.

« Art. 13. I maestri e le maestre provenienti dalle scuole normali dello stato saranno preferibilmente scelti per le scuole elementari pubbliche.

« Lo stipendio loro assegnato non potrà essere al dissotto di L. 600 annue per le scuole elementari inferiori, e di L. 800 per quelle superiori.

Valerio dice esser meglio lasciar giudici i comuni. Sarebbe poi un rimuovere gli altri maestri. Domanda la soppressione del primo alinea.

Demaria dice che questa disposizione c'è in tutte le leggi delle altre nazioni, Belgio, Prussia, Germania, ecc. Senza assicurare l'avvenire dei maestri delle scuole normali, è impossibile avviar queste.

Cavour G. appoggia lungamente l'emendamento *Valerio*.

Bottero ammette la libertà, ma non fino al segno che gli istituti privati siano pareggiati a quelli del governo quanto alle cattedre pubbliche. In questo caso l'insegnamento ufficiale forte e logico sarebbe *un leurre*. I giovani sarebbero vittime della legge, perchè dopo un corso di 3 anni si troverebbero poi sul lastrico.

Valerio insiste.

Lanza: La parola *preferibilmente* vuol dire a condizioni uguali, nè è un monopolio od un favore eccessivo, parmi, nè ingiusto per gli altri maestri, dal momento che dagli allievi delle scuole normali si richiede maggior studio, tempo e spesa. Se ora si scalza la legge, togliendole i mezzi necessarii, sarebbe stato meglio respingerne il principio.

Leardi appoggia pure l'emendamento soppressivo.

Dopo altre parole di Chiò, Leardi e Lanza, gli emendamenti *Valerio* ed uno *Leardi* sono respinti: il primo dopo prova e controprova dubbia. Approvasi l'alinea primo

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi al *Times*:

« Vengo informato che il *memorandum* del conte Cavour sull'argomento del *Cagliari* sarà susseguito da un documento di eguale specie che il governo di Napoli avrebbe manifestato l'intenzione di voler mandare alle quattro potenze. Il re è risoluto di resistere alle domande della Sardegna. »

La *Gazzetta di Trieste* pubblica il testo completo della seconda lettera di Orsini e si scandalizza della *Gazzetta piemontese* che lascia ad uno che è condannato come parricida, l'incarico di mostrare alla gioventù italiana la via « per riconquistare all'Italia il rango che gli compete fra le nazioni incivilite. »

« Queste sono armi pericolose, dice quel foglio, colle quali si giuoca a Torino e dal vento che colà si semina, può nascere una burrasca dinanzi alla quale gli apologisti monarchico-costituzionali di Orsini forse saranno i primi a dover abbassare le vele. » È affare d'opinione; e per stare nella similitudine, diremo che coll'abbassar le vele dinanzi alla burrasca si salva la nave, mentre i governi assoluti coll'affrontarla a vele spiegate vanno incontro a certa rovina. Noteremo ancora che l'Austria permette di pubblicare la seconda lettera di Orsini, come la prima, soltanto ai suoi giornali scritti in lingua tedesca, come la *Gazzetta di Trieste*, ma non a quelli scritti in lingua italiana.

— Continuano in Inghilterra gli apparecchi di guerra: nei cantieri di Chatam notasi la maggiore operosità e i lordi dell'ammiragliato vi si condussero a visitare le navi in costruzione e i grandi vapori ad elice che si stanno armando, tra i quali l'*Hero*, di 91 cannoni; l'*Hood*, di 90; l'*Irresistible*, di 80; il *Mersey*, di 40, e il *Charybdis*, di 21. Il *Pembroke*, di 60 cannoni, e l'*Edimburg*, di 61, nuovi vapori anch'essi ad elice, e i quali saranno pronti fra 10 giorni, vennero destinati al servizio delle coste. Altri due di 80 cannoni, *Cressy* e *Colossus* serviranno di guardia alla squadra a vapore di Sheerness.

Si scrive a questo proposito da Londra, 1° aprile, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Non è forse un mero caso, che la notizia dei grandi preparativi che si fanno nella notsra marina e per la difesa delle coste coincida coll'altra notizia, venuta dalla Francia, che le sue due flotte saranno raccolte nella prossima estate davanti a Cherburgo. Ieri venne qui annunziato che la città di Berwick, sulla costa orientale, e l'isola Holy Island vengono munite di nuove artiglierie ed opere fortificatorie. Oggi leggiamo che nel bacino e nei cantieri di Chatham regna la massima attività. I lords dell'ammiragliato si recarono a Chatham per esaminare le nuove costruzioni, e passare in rassegna alcune grandi vaporiere ad elice, che devono essere senza indugio armate ad uso di guerra. Furono impiegate 55,000 lire sterline per edificare una grande caserma di marina ed un bacino natante (*dock*). Questi preparativi e i commenti che vi fanno l'*Herald* e l'*Express* hanno sparso l'inquietudine negli animi. »

— Una corrispondenza generale di Madrid dà singolari spiegazioni sul progetto di fusione dei due rami della famiglia reale di Spagna. Secondo le medesime il re e una camarilla vorrebbero costringere la regina di Spagna ad abdicare, e a richiamare il ramo di Don Carlos.

Si dice che per giungere a questo effetto si si vogliono fare delle rivelazioni, il cui tenore sebbene indicato in quella corrispondenza, noi non possiamo ripetere perchè ci richiamano alla memoria un processo cui andammo soggetti a proposito della regina di Spagna.

— I giornali d'Atene recano particolari degli ordini onde il bascià di Brussa intimò a tutti i greci di sgomberare nel termine di due mesi. « Il sultano Mahmud, di gloriosa memoria, avrebbe egli detto, secondo riferisce la *Speranza*, non permise che vivesse un solo giannizzero a Costantinopoli, e io non voglio che un solo greco rimanga nel bascialato confidato al mio governo. »

Secondo il *Secolo* d'Atene quell'orgoglioso bascià avrebbe inoltre invitati nel suo palazzo e fatti avvelenare due principali sudditi greci residenti a Brussa. Altri due avrebbe egli fatti assassinare, allegando poi essere morti gli uni d'apoplessia e gli altri caduti in mano ai briganti. Grande è quindi la commozione della popolazione cristiana in Oriente. Fu interrogato in proposito nelle camere greche il ministro dell'interno, e tutta quanta la stampa ellenica si richiama alle potenze europee perchè s'intromettano, stantechè ogni offesa alla Grecia ricade anche su chi la protegge.

— Da Marsiglia si annuncia che si sono ricevute lettere da Costantinopoli del 31 marzo. Si diceva che i commissarii europei avrebbero abbandonati i principati danubiani prima del 15 aprile.

Gli imbarazzi del tesoro turco andavano crescendo. Il sultano ha nominato Safeti bascià, ministro dalle finanze in luogo di Hascib bascià, destinato all'amministrazione delle proprietà religiose. Questa nomina ha prodotto un buon effetto.

L'*Oesterreichische Correspondenz* del 5 aprile reca: Le ultime notizie dell'Erzegovina riferiscono che le truppe turche sbarcate a Klek hanno occupato un campo presso Stolacz. A quanto correva voce, 6000 irregolari starebbero concentrati presso Kuczko; i raià però non darebbero più ascolto affatto al noto capo Vukalovich e avrebbero cominciato nuovamente a coltivare i loro campi. Non si sentiva parlare di alcun conflitto, e sembra confermarsi che anche i montenegrini si contengono ora del tutto tranquillamente nei loro confini.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *sera*.

Londra, 10. Il *Times* pubblica la combinazione telegrafica austro-indiana.

Credito mobiliare 742.
Strade ferrate austriache 723
Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.
Strade ferrate lombardo-venete 615 612

Ciamberì, 10 *sera*.

Il gerente del *Progrès* è stato condannato a 600 franchi di multa e a due mesi di prigione ed alle spese per offesa a S. M. l'imperatore dei francesi.

==

Borsa di Parigi del 10 aprile.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 0|0 . . .		69 70 69 55
4 1|2 p. 0|0	93 25 93 75	
Consolid. ingl. .		96 5|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 10 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obbl. Città di Torino (n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	267 50 aprile	— —	267 50 30 aprile
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)	280 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	273 —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	525 31 maggio	— —	525 50 30 aprile

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 1/4	255 1/4
Francoforte S. M.	215 1/2	
Lione	99 90	99 20
Londra . . .	25 15	25
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 20
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 45	28 53
— di Genova .	78 55	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	4 »	2 »

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

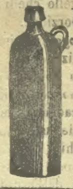
Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.



DEPOSITO GENERALE
DELLE FABBRICHE DI CRUCHES IN GREZ PER BIRRA
J. VARIGLIA E C.,
Via Porta Nuova, Num. 11. — Torino.

STABILIMENTO ORTOPEDICO E PNEUMATICO
DI LIONE

fondato dal D.r Carlo Pravaz, diretto dal D.r Pravaz figlio; a Lione, Quai des Etroits, *presso il ponte de la Mulatière.*

Questo stabilimento consecrato alla cura delle difformità e delle affezioni croniche dell'infanzia, è collocato in una magnifica situazione e possiede tutte le risorse delle quali si è arricchita da trenta anni in poi la scienza medica.

L'arte ortopedica vi è trattata nel suo complesso, e vi si trova la più completa riunione dei mezzi propri alla cura delle deviazioni del corpo, delle malattie articolari, lussazioni congenite, tumori bianchi, anchilosi incomplete ecc.; delle affezioni del sistema osseo, curvature delle membra, male vertebrale di Pott, ecc., e delle contratture muscolari, mani e piedi torti, torcicollo, ecc.

Fu lo stabilimento Pravaz che ha introdotto per la prima volta in medicina in un modo razionale il bagno d'aria compressa e lo ha applicato con successo nelle affezioni degli organi respiratori, la clorosi e la sordità.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via D. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato dell'8 aprile.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 30.
Meliga	» 12 75.
Avena	» 9 15.
Segala	» 13 05.
Riso	» — —.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Frescht*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

NUOVO GENERE DI
CARTA PER TAPPEZZERIE
perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

SEMENTE BACHI da seta ***guarentita*** delle migliori qualità delle Marche e della Romagna. Presso **Pasquina e Varrone**, via Arsenale, N 9.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera del 31 *marzo* 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,653,131 97
Id. id. in Torino	»	2,753,080 73
Id. id. nelle succur.	»	3,180,463 06
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,040,155 17
Id. id. in Torino	»	23,757,867 95
Id. id. nelle succur.	»	10,446,624 14
Effetti all'incasso in conto corr.	»	616,133 08
Immobili	»	1,825,790 26
Fondi pubblici	»	1,187,489 03
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	859,416 59
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova.	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Diversi	»	1,280,443 52
	L.	77,653,964 84

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	36,691,360 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. 166,592 45) Non disponib. » 3,181,485 81)		3,348,075 26
Conti corr. (disp. in Genova)	»	1,050,307 47
Id. id. in Torino	»	647,379 02
id. nelle succursali	»	251,721 01
Id. (non disponibile)	»	260,456 84
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	403,319 81
Dividendi a pagarsi . . .	»	39,444 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633 43
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	238,911 65
Id. in Torino	»	331,614 07
Id. nelle Succursali	»	181,456 61
	L.	77,653,904 84

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA	
da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant. » 2 30, 5 pom.	Ore 5 5, 10 ant. » 2 40, 5 pom.
DA ALESSANDRIA	
per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant. » 5 25, 7 16 pom.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim » 3, 5 10, 7 10 pom
DA GENOVA PER PONTEDECIMO	
da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim. » 12 30 pom	Ore 8 45 antim. » 3 30 pom.
DA GENOVA A VOLTRI	
da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant. » 12, 3, 5 20 pom.	Ore 7 15, 10, ant. » 1, 4, 6 30 pom.
DA MORTARA A VIGEVANO	
da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim. » 1 9, 4 30 pom.	Ore 7 15, 10 28 ant » 2 56, 7 57 pom.
DA TORINO A CUNEO	
da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. » 1 30, 5 28 pom.	Ore 6 15, 9 30 ant. » 1 30, 5 20 pom
DA SAVIGLIANO A SALUZZO	
da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant. » 3 22, 6 57 pom	Ore 6 58, 10 5 ant » 2 25, 5 58 pom.
DA BRA A CAVALLERMAGGIORE	
da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant. » 2 31, 6 6 pom.	Ore 7 57, 10 52 ant. » 3 12, 6 47 pom
DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI	
da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim. » 5 20 pomerid.	Ore 5 45 antim. » 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim. » 1 30, 4 50, 7 25 pom.	Ore 9 30, antim » 2 55, 8 40 pom
DA TORINO A PINEROLO	
da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant. » 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	Ore 3 20 ant. » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)
DA ALESSANDRIA AD ARONA	
da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim. » 12 30, 6 55 pom.	Ore 5 25, 8 45 ant. » 12 25, 5 30 pom
Partenze dei piroscafi	
Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant. Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom. Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom. Intra Ore 7 55 ant., 2 55, 5 30 pom. Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom. Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p. Sesto Ore 11 20 ant.
DA TORINO A SUSA	
da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant. » 2, 5 45 pom.	Ore 5 50, 8 20 ant. » 2 05, 5 50 pom
DA SANTIA' A BIELLA	
da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid. » 2 55, 7 15 pom.	Ore 6 50, 11 55, antim. » 5 pom.
DA VERCELLI-CASALE-VALENZA	
da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid. » 2 20, 7 30, pom.	Ore 9 58, antimerid. » 1 10, 7 15, pom.
DA ALESSANDRIA AD ACQUI	
da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim. » 12 40, 7 30 pom.	Ore 6 30, 10 45 antim. » 5 45 pom.
STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA	
da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 55 antim. » 12 15, 4 45 pom.	Ore 9 15 antim. » 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant. » 1 20, 6 pom.	Ore 9 10 ant. » 2 40, 7 25 pom.
STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE	
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE	
da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim. » 12 45, 5 40 p., 6 m.	Ore 6 06, 10 21, antim. » 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone